

Sanità. I sindacati: stop all'iniziativa di Brunetta I medici bocchiano le «pagelle»

ROMA

I sindacati medici, per una volta tutti insieme, dicono no alle "pagelle" del ministro Brunetta. O, almeno, alla sperimentazione di un nuovo metodo di valutazione delle performance e della qualità del loro rapporto con i pazienti, scattato in 17 asl e ospedali a febbraio e che dovrebbe concludersi entro agosto. «Siamo stati bipassati» con un metodo illegittimo, affermano. E per questo chiedono di «sospendere» tutto. Non senza diffidare i manager delle aziende sanitarie ad andare avanti. E bacchettando anche le regioni, colpevoli di aver subito a loro volta una «invasione di campo» senza neppure battere ciglio.

Nel mirino dei sindacati dei dottori d'Italia è il protocollo d'intesa sulla valutazione del personale del Ssn (medici, ma non solo) siglato a metà gennaio da Brunetta con Formez, Agenas (Agenzia per i servizi sanitari regionali), Fiaso (una delle due organizzazioni dei dg delle aziende sanitarie) e un drappello di 17 tra Asl e ospedali dove si sperimentano sul campo le "pagelle". E

LA SPERIMENTAZIONE

Le sigle lamentano l'esclusione dal confronto sul protocollo che riguarda capacità tecniche e rapporto con gli utenti

proprio ai firmatari di quel «protocollo», ma anche al ministro Ferruccio Fazio e alle regioni, i sindacati hanno indirizzato ieri altrettante lettere di contestazione.

Il primo affondo è contro l'esclusione dei sindacati «da un confronto su una materia concernente la disciplina del rapporto di lavoro che non può essere separata dall'aspetto della valutazione professionale». Un confronto, aggiungono i medici, al quale i sindacati «non si sono mai sottratti al tavolo contrattuale, dove hanno scritto regole chiare peraltro non applicate dalle aziende sanitarie». Nel contestare poi l'uso distorto del «protocollo» in luogo di un adeguamento

delle norme regionali al decreto Brunetta (Dlgs 150/2009), i sindacati attaccano anche le regioni: sorprende, affermano, che proprio loro, sempre attente a difendere le proprie prerogative costituzionali, «siano rimaste silenziose e passive di fronte a questa "invasione di campo", tanto da far sospettare che non intendano intervenire nella materia».

La sperimentazione del sistema di valutazione riguarda non solo le capacità "tecniche" del personale sanitario, ma anche il loro rapporto con gli utenti: cortesia, puntualità, presenza e disponibilità al dialogo. Con "voti" che vanno da «insoddisfacente» a «ottimo». E con un punto d'arrivo: premiare il merito e favorire la crescita professionale, legando in prospettiva gli incentivi oggi distribuiti a pioggia al "voto in pagella".

R. R.